

L'iniziativa di don Rigoldi con Assimpredil

Laboratori edili al carcere di Opera «In due mesi offriamo un futuro ai detenuti»

Elmetti gialli, cemento e mattoni, fodere e stagge, attrezzi per costruire un muro: il centro di formazione appena nato nel cuore del penitenziario di Opera è un laboratorio edile in cui gli allievi selezionati dalle imprese tra i «ristretti» imparano subito il mestiere e in due mesi sono pronti per essere assunti fuori, senza tempi d'attesa. «È il paradigma che si capovolge: l'azienda entra nelle mura del carcere, supera la diffidenza, sceglie e forma i suoi futuri dipendenti mentre questi ultimi recuperano la loro dignità. Sarebbe intelligente estendere il progetto anche ad altri settori come la ristorazione o la metalmeccanica — spiega don Gino Rigoldi, anima e cuore dell'iniziativa che ha visto coinvolti molteplici soggetti, Assimpredil-Ance in prima fila —. Il mercato ha bisogno manodopera e d'altro canto chi sta scontando la propria pena deve rientrare nel circuito produttivo. Lo stesso vale per i ragazzi neomaggiorenni del Beccaria, vorrei portarne alcuni qui a formarsi». In questo momento ad Opera ci sono 47 persone in Articolo 21 (quello che consente il lavoro esterno) ma «vorremmo ingrandire la sezione di chi, pur finendo di scontare dentro le mura la pena, inizia però a responsa-

bilizzarsi anche fuori», fa eco il direttore del carcere Silvio Di Gregorio. «È un modo di vedere la responsabilità d'impresa», aggiunge Luca Cazzaniga di Esem-Cpt, che si fa carico della gestione con Umana spa e i sindacati. Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari chiarisce: «La recidiva, per chi impara in modo fruttuoso un mestiere, si abbate al 2 per cento ma deve essere chiaro a tutti che il crimine non conviene sotto nessun punto di vista». Non è facile assumere ora nell'edilizia, conclude per Ance il dg Gloria Domenighini, «eppure questa sperimentazione ci mostra che le opportunità concrete, a volerlo, si creano». (el. an.)



Peso:13%

INAUGURAZIONE Come in cantiere

Un laboratorio edile permanente nel carcere di Opera

Permetterà ai detenuti di apprendere un mestiere, utile al loro reinserimento

■ È stato inaugurato il laboratorio della Scuola edile all'interno del carcere di Opera come previsto dal protocollo firmato un anno fa dall'Amministrazione penitenziaria di Opera, **Assimpredil Ance**, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Esem-Cpt, Umana e Fondazione Don Gino Rigoldi per aumentare le opportunità di lavoro tra le persone detenute e favorirne il loro reinserimento sociale. Il laboratorio, ampio 170 metri quadri, è stabile e appositamente attrezzato, sarà gestito da Esem-Cpt. Qui, dunque all'interno del carcere, si farà formazione edile per poter svolgere lavori all'esterno. L'obiettivo della Scuola edile è quello di sviluppare una formazione costante, partendo dalla figura del manovale, ma non escludendo di poter nel tempo innescare meccanismi di valorizzazione delle diverse competenze già presenti tra i carcerati interessati al lavoro nel settore delle costruzioni. Le modalità di inserimento lavorativo verranno di volta in volta definite in base alle opportunità di lavoro secondo le esigenze delle aziende e le possibilità dei singoli detenuti, nell'ambito dei programmi di trattamento predisposti dalla direzione del carcere e sottoposti alla magistratura di sorveglianza per l'approvazione.

L'edificio dove si trova il laboratorio è stato ristrutturato e attrezzato da Esem-Cpt, che ne ha curato la parte funzionale e lo ha dotato dei materiali e attrezzature necessarie per il corso base di manovale. Gli alunni realizzeranno piccole casette in muratura ponendo in tal modo apprendere le modalità che poi serviranno in cantiere. I detenuti potranno avere accanto tutor per l'accompagnamento motivazionale oltre che docenti con esperienza in cantiere. Il direttore Silvio Di Gregorio ha detto che «il lavoro è lo strumento principale che garantisce una vita dignitosa oltre che mezzo del trattamento penitenziario. Il lavoro permette all'uomo di realizzarsi e di completarsi, perché lo mette in relazione con gli altri». Infine Don Rigoldi: «Una Scuola stabile nel carcere rende più semplice l'applicazione dell'articolo 21 per il lavoro esterno, la strada maestra per il reinserimento delle persone reclusi, perché ci assicura che, appena concluso il corso, l'accesso al lavoro potrà avvenire immediatamente».



SCUOLA EDILE Spazio ampio 170 mq



Peso:20%

Imparare un lavoro in carcere

A Opera apre la scuola edile

«Anche per i ragazzi del Beccaria»

Un progetto di reinserimento che offre ai detenuti la possibilità di fare formazione in un laboratorio attrezzato per imparare il mestiere di manovale ed essere impiegati poi nei cantieri dell'hinterland milanese

di **Alessandra Zanardi**

OPERA

La formazione e il lavoro come strumenti di reinserimento sociale. Con questa filosofia, ieri nel carcere di Opera è stata inaugurata la scuola edile, un laboratorio attrezzato dove i detenuti potranno imparare il mestiere di manovale ed essere successivamente impiegati dalle aziende per svolgere attività nei cantieri. Nato da un'idea di don Gino Rigoldi e della direzione carceraria, il progetto è sposato da svariati enti: Humana, Assimpredil Ance, sindacati ed Esem-Cpt (Ente unificato per la formazione e la sicurezza). Quest'ultimo soggetto, in particolare, gestirà il laboratorio, un'area di 170 metri quadrati equipaggiata con tutti i materiali del caso, dagli attrezzi ai dispositivi di sicurezza, come caschetti e scarpe anti-infortunistiche. Vi si svolgeranno corsi di 96 ore l'uno; a ogni percorso formativo potranno

partecipare fino a 15 persone.

Il programma è rivolto in particolare ai beneficiari dell'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario, ossia ai detenuti che possono svolgere lavori esterni, ma in realtà potranno accedervi «tutti coloro che intendano voltare pagina. Siamo disponibili a ospitare anche i ragazzi del Beccaria», ha annunciato il direttore del carcere di Opera, Silvio Di Gregorio, intervenuto al taglio del nastro insieme a don Gino Rigoldi, ai rappresentanti di Assimpredil, Esem, Humana, Cgil, Cisl e Uil. Presenti alla cerimonia anche il sottosegretario di Stato alla giustizia Andrea Ostellari e la presidente del consiglio comunale di Milano Elena Buscemi.

Nei loro interventi, i relatori hanno sottolineato come il laboratorio nasca dal duplice intento di offrire ai carcerati una chance di reinserimento sociale e fornire manodopera a un settore, l'edilizia, dove resta alta la richiesta di personale. «In questo senso l'esperimento di Opera potrà essere replicato in altri contesti, per

fornire manodopera anche a settori, come l'agricoltura, la ristorazione e la saldatura», ha detto don Rigoldi. «Durante i corsi si porrà la massima attenzione anche alla sicurezza e al corretto uso dei dispositivi di protezione individuali. Temi quanto mai attuali, a fronte di una media annuale di 1.300 morti sul lavoro, in Italia», ha aggiunto il segretario generale della Feneal Uil Salvatore Cutaia. Il sottosegretario Ostellari ha colto l'occasione per ricordare gli investimenti del Governo sul lavoro e la formazione come strumenti per abbattere il rischio di recidive e aumentare il livello di sicurezza.

«I dati parlano chiaro - ha affermato -: smette di delinquere soprattutto chi impara un mestiere, confrontandosi con la fatica dell'apprendimento e il rispetto dei colleghi».

L'IDEATORE DON GINO RIGOLDI
«Un esperimento per fornire anche manodopera a settori dove resta alta la richiesta di personale»

LA STRUTTURA

Sono 170 metri quadri con attrezzi e caschetti
Ogni corso durerà 96 ore e ospiterà 15 persone alla volta



Peso:77%



Il gruppo che partecipa al laboratorio. Sopra, il taglio del nastro del nuovo spazio



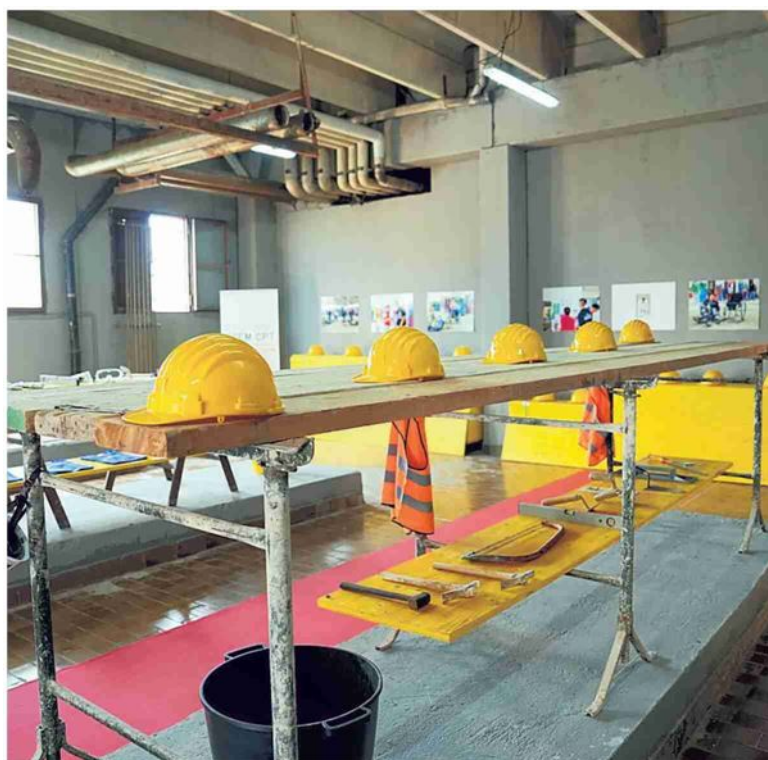
Peso:77%

L'iniziativa a Opera

Imparare a fare il manovale un corso per i detenuti

Il carcere di Opera, 1.400 detenuti, ha in funzione il nuovo laboratorio della scuola edile. Dopo 3 mesi di corso con 90 ore di formazione che comprendono "attività edili intramurarie per la promozione di attività lavorative extramurarie", con il diploma che certifica la manodopera qualificata i detenuti potranno lavorare nei cantieri dell'edilizia, con regolari contratti.

di **Simone Bianchin** ● a pagina 6



▲ Il laboratorio all'interno del carcere DUILIO PIAGGESI FOTOGRAMMA

L'INIZIATIVA



Peso:1-16%,6-40%

Una scuola per manovali nel carcere di Opera “Occasione di riscatto”

Tre mesi di corso interno e la possibilità di lavorare all'esterno
Già nove detenuti assunti. “Ora triennio di formazione anche al Beccaria”

di **Simone Bianchin**

In prigione studiando da manovali. Il carcere di Opera, 1.400 detenuti, ha da ieri in funzione il nuovo laboratorio della scuola edile del penitenziario. All'interno di un capannone ristrutturato nel cortile, su 170 metri quadrati coperti, ci sono le attrezzature comprensive dei dispositivi di protezione individuali – fornite da Esem-Cpt – per imparare il lavoro pratico che accompagna il percorso di formazione. Dopo 3 mesi con 90 ore di formazione a cura dell'ente unificato di formazione e sicurezza Esem, che comprendono “attività edili intramurarie per la promozione di attività lavorative extramurarie”, con il diploma che certifica la manodopera qualificata, chi ha frequentato può lavorare nei cantieri dell'edilizia, con regolari contratti di assunzione.

I datori di lavoro sono aziende costruttrici che fanno parte del bacino di seimila imprese che Assimpredil. Ance conta nei territori di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Il progetto pilota, partito l'anno scorso con i primi 10 detenuti che sono stati formati in una sede esterna a Pioltello, ha visto le prime 9 assunzioni. Col permesso del magistrato di sorveglianza questi detenuti possono uscire dal carcere durante il giorno

per andare a lavorare.

Collocati presso 9 imprese diverse, prendono l'autobus anche alle 5 di mattina (devono utilizzare solo mezzi pubblici) arrivano al cantiere e rientrano alla sera.

Uno dei nove detenuti del primo corso è stato assunto a settembre 2023 dall'imprenditore Matteo Baroni, di Mba Costruzioni di Milano, che cercava manovalanza per la ristrutturazione di un condominio in zona Navigli: «Ho scelto dai profili dei candidati un italiano di poco più di quarant'anni che aveva già lavorato nel campo dell'edilizia. L'ho assunto con un contratto a tempo determinato, tre mesi più tre mesi. Lui è stato contentissimo e continuava a ringraziarmi per l'opportunità».

Il limite di età per imparare a lavorare nel carcere di Opera come manovali nei cantieri edili è di 45 anni: «Il laboratorio sarà permanente – spiega il direttore della casa di reclusione, Silvio Di Gregorio – ma attraverso questa scuola vogliamo realizzare un'accademia. Per i detenuti la scelta di partecipare è volontaria, l'importante è che abbiano cambiato idea rispetto al crimine commesso».

Ogni tre mesi verranno selezionati tra nove e quindici detenuti fra quelli che hanno fatto domanda, e nei prossimi giorni comincerà il se-

condo corso per manovali edili. Dal mondo del lavoro arrivano richieste anche dai settori dell'agricoltura e della ristorazione, il progetto in corso a Opera è replicabile e l'idea è di istituire un triennio di formazione lavorativa anche nel carcere minore Beccaria: «Costruire una scuola vuol dire dare uno strumento positivo che permetterà lavoro vero, con stipendio: così si produce un altro futuro», dice don Gino Rigoldi, co-ideatore del progetto. E bisogna far capire che il crimine non conviene: «Sono preoccupato dalla devianza giovanile, bullismo e baby gang, fenomeni in crescita anche a Milano – dice il sottosegretario di Stato alla Giustizia, Andrea Ostellari -. Abbiamo destinato al piano carceri 166 milioni, investiamo su lavoro e formazione ma anche per dare più protezione a chi lavora in carcere. I detenuti nei cantieri potrebbero destinare una piccolissima parte del loro stipendio al fondo per le vittime».

**Don Rigoldi: “È così
che si costruisce
un futuro vero”
Il direttore:
“Vogliamo realizzare
un'accademia”**



▲ Il laboratorio

All'iniziativa collaborano Esem-Cpt, che fornisce le attrezzature, e Assimpredil sul fronte delle imprese



Peso: 1-16%, 6-40%

Un laboratorio edile nel carcere di Opera

Inaugurato lo spazio, di 170 metri quadrati, servirà per formare i detenuti come manovali o addetti nel settore costruzioni, una volta scontata la pena Don Rigoldi: è la via maestra per il loro reinserimento. Finito il corso, l'accesso al lavoro avverrà senza attese. Cercheremo di attivare quanti più cicli possibile

DANIELE AGRATI

Un laboratorio di scuola edile all'interno del carcere di Opera per formare detenuti che, una volta usciti, avranno acquisito competenze da manovali o addetti nel settore delle costruzioni. Questo l'obiettivo del nuovo spazio inaugurato ieri da 170 metri quadrati che sarà gestito da Esem-Cpt (Ente unificato formazione e sicurezza) che rientra nel protocollo firmato lo scorso anno dall'amministrazione penitenziaria di Opera insieme all'Assimpredil Ance, l'Esem, i sindacati, Umana SpA e Fondazione Don Gino Rigoldi per incrementare le opportunità di lavoro dei detenuti e favorire il loro reinserimento sociale. Le modalità di inserimento lavorativo verranno di volta in volta definite in base alle esigenze delle aziende e alle possibilità dei singoli detenuti, nell'ambito dei programmi di trattamento predisposti dalla direzione dell'istituto penitenziario e sottoposti alla magistratura di sorveglianza per l'approvazione. L'edificio dove si trova il laboratorio è stato ristrutturato e attrezzato dall'Esem, che ne ha curato la parte funzionale e lo ha dotato dei materiali e attrezzature necessarie per il corso base di manovale. Gli allievi inizieranno realizzando delle piccole cassette in muratura, potendo così apprendere le modalità operative che poi serviranno in cantiere nella esecuzione delle opere. La scuola edile è stata realizzata per consentire un più mirato percorso di formazione ai detenuti, che potranno essere affiancati da tutor specializzati oltre che dai docenti.

La detenzione, ha dichiarato Andrea Ostellari, sottosegretario alla Giustizia con deleghe al Trattamento dei detenuti, Provveditorati, Giustizia minorile e di comunità, «serve se rieduca, altrimenti si riduce ad una parentesi fra un'azione criminale e l'altra. I dati sui tassi di recidiva parlano chiaro: smette di delinquere soprattutto chi impara un mestiere, confrontandosi con la fatica dell'apprendimento e con le regole del mercato, quali il rispetto dei colleghi e la leale collaborazione. Ringrazio quanti hanno reso possibile l'inaugurazione di una scuola edile nel carcere di Opera e auspico che iniziative simili siano replicate anche presso altri istituti del nostro Paese». «Dare una stabilità alla scuola edile all'interno del carcere di Opera - ha aggiunto don Gino Rigoldi - significa rendere ancora più semplice l'applicazione dell'articolo 21 per il lavoro

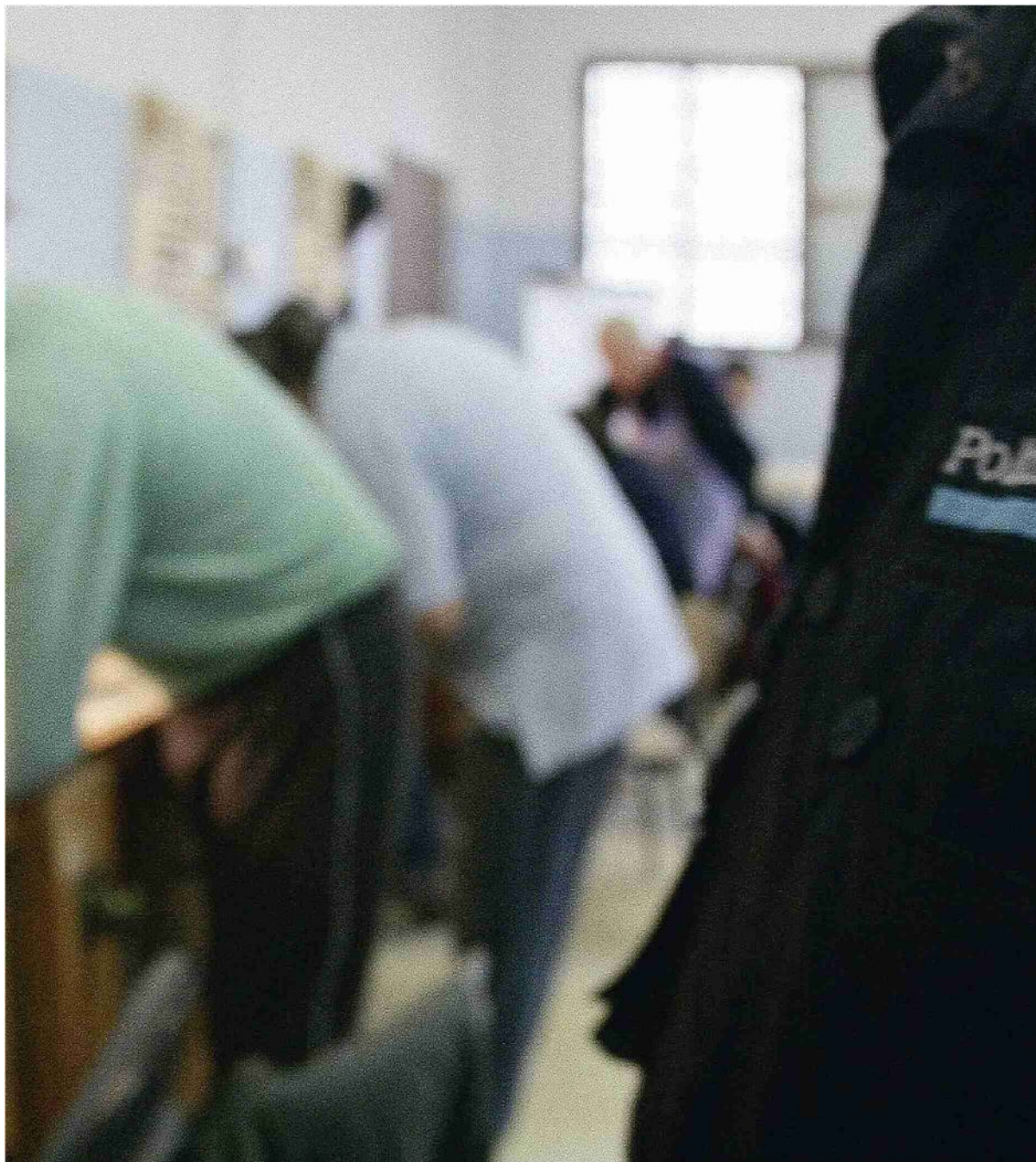
esterno, la strada maestra per il reinserimento delle persone recluse, perché ci assicura che, appena concluso il corso, l'accesso al lavoro potrà avvenire immediatamente, senza tempi di attesa. Cercheremo di attivare quanti più cicli formativi possibili, confortati dai risultati positivi della sperimentazione già realizzata».

All'inaugurazione dello spazio è intervenuto anche Silvio Di Gregorio, direttore dell'amministrazione penitenziaria di Opera, che ha parlato del lavoro come di uno «strumento principale non solo del trattamento penitenziario, ma anche per avere una vita dignitosa. In quest'ottica, la collaborazione con Assimpredil Ance, con le organizzazioni sindacali, con Esem per la formazione professionale, e con Umana, offre un'incredibile opportunità sia ai detenuti, che potranno mettere a disposizione le proprie competenze e ricevere una giusta retribuzione, sia alle imprese che potranno trovare quella manodopera qualificata e certificata che il mercato del lavoro oggi non riesce ad offrire. Ma aggiungerei anche il vantaggio per l'intera comunità, che troverà finalmente quelle competenze necessarie a produrre reddito e benessere, sia in termini di aumento del Pil che come abbattimento della recidiva».

«L'esperienza ci insegna che è fondamentale accompagnare nella quotidianità il ritorno al lavoro del carcerato - ha aggiunto Regina De Albertis, presidente Assimpredil Ance, l'associazione delle imprese Edili e complementari delle Province di Milano, Lodi e Monza Brianza -. Non è sufficiente occuparsi del solo lato organizzativo del lavoro, bisogna occuparsi anche dell'uomo e delle sue fragilità e difficoltà. Credo che ai nostri imprenditori, quelli che hanno accettato la sfida, vada riconosciuto il merito di aver messo il cuore nell'accoglienza oltre che il tempo per gestire i tanti problemi che si sono presentati. È questo il volto del fare impresa sostenibilmente di cui parliamo tanto negli eventi, ma che in questi mesi ho potuto vedere concretizzato nelle azioni che i miei colleghi hanno fatto giorno dopo giorno, fuori dai riflettori, ma dentro la determinazione di raggiungere l'obiettivo».



Peso: 43%



Peso:43%